

Tavazzano, Biblioteca Comunale, sabato 30 novembre 2019, ore 21

LE VOCI DEI BAMBINI

Amedeo Anelli incontra Margherita Rimi

Presentazione del volume di poesie "Le voci dei bambini" (ed. Mursia)

Interventi musicali a cura di

Silvia Colli e Agata Saletti violino

Maurizio Piantelli chitarra



Margherita Rimi è nata nel 1957 a Prizzi (PA) e vive ad Agrigento. Poetessa, medico e neuropsichiatra infantile, svolge da anni un'intensa attività in prima linea per la cura e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, lavorando in particolare contro le violenze e gli abusi sui minori e a favore dei bambini portatori di handicap. A questi temi ha dedicato diverse pubblicazioni, articoli su riviste specializzate e raccolte di versi. Fra le sue pubblicazioni *La cura degli assenti*, (LietoColle, 2007); *Era farsi. Autoantologia 1974-2011* (Marsilio 2012); *Nomi di cosa - Nomi di persona* (Marsilio 2015), *La civiltà dei bambini. Undici poesie inedite, e una intervista, a cura di A.Viti* (Libreria Ticinum - CISESG 2015) e *Una lingua non basta. Contributi su poesia e infanzia* (People&Humanities 2018). È presente in antologie italiane e straniere, come *Antologia di poeti contemporanei. Tradizioni e innovazione in Italia* (Mursia 2016); *În corp de val* (Eikon 2017). Per il valore civile della sua opera sull'infanzia, ha ricevuto nel 2017 il premio Piersanti Mattarella e un riconoscimento dall'Unicef Italia.

Questo nuovo libro di Margherita Rimi riporta al nucleo più forte e originale della sua ispirazione, della sua poetica: l'universo dell'infanzia sofferente. Quella su cui raramente si accendono i riflettori e, quando ciò accade, più spesso per una pura spettacolarizzazione. Un momento, per poi dimenticare passando ad altro. Muovendosi fra poesia e teatro, fra testi poetici conchiusi e poemetto, la Rimi fa risuonare alte «le voci dei bambini»: quelle dei piccoli che subiscono abusi sessuali e violenze fisiche e psichiche; delle spose bambine; dei piccoli vittime delle guerre; dello sfruttamento sessuale; del lavoro minorile e di ogni altra forma di mercificazione. Sono «le voci dei bambini» che, nella loro semplicità e innocenza, esprimono tutto l'orrore del male subito ma, allo stesso tempo, anche la vitalità dell'infanzia e il suo istintivo sentimento della speranza. Così esse risuonano come un monito corale al mondo degli adulti, spesso indifferenti e crudeli. Nella trama tesa e intensa della versificazione della Rimi, nella sua lingua che dice le cose con plastica limpidezza, «le voci dei bambini» accolte dalle vie del mondo si fanno poesia.



Giovanni Pascoli ci aveva abituati all'idea, non senza ragione, che dentro di noi si accampi un fanciullino, una specie di Pinocchio che, al passare degli anni, resta immodificato mentre a noi altri accade quello che sappiamo. Un dialogante, ingenuo e semplice, che ci riconduce a una piccolissima età dell'oro, con cui inconsapevolmente ci confrontiamo di continuo. Bene, il fanciullino in questione è evaso, è riuscito a sfilarsi dalla gabbia connettivale del nostro corpo e chi s'è visto s'è visto. A mano a mano però che le genti si accatastano fra di loro fin quasi alla totalità degli esistenti, la stessa cosa capita ai bimbi, come un mazzo di carte da gioco che si compenetrano fra di loro. Sorgono così una miriade di neofanciullini che praticano un linguaggio dolente e confuso ma anche creativo e luminoso. Diventano cantori ognuno del proprio calvario personale. Nasce un sommesso teatro dell'anima; anime coatte e violate ma pur sempre anime, cioè faultrici di un parlare novellante, cupo e stridente, dolcissimo e fatato. Il male e il bene si mischiano come due acque con diversa pulizia. La fogna torna a separarsi dalla fonte, gomito a gomito. Margherita Rimi, che riesce a fare in modo che questo linguaggio non vada dissipato, lo adatta e lo fa germogliare in un infantile e adulto quanto potente canzoniere, effetto collaterale umanissimo della presente catasta umana. (Guido Oldani)

durante l'incontro Amedeo Anelli presenterà un quadro di **Rosario Bruno**